

Giancarlo Tedaldi*, Paolo Laghi** & Stefano Mazzotti***

NOTE SULLA FAUNA ERPETOLOGICA DELL'AREA MONTANA COMERO-FUMAIOLO (PROVINCE DI FORLÌ-CESENA E PESARO-URBINO)

(*Amphibia, Reptilia*)

Riassunto

Viene descritta la fauna erpetologica dell'area montana del Monte Comero e Monte Fumaiolo situata nella porzione meridionale della provincia di Forlì-Cesena. Mediante indagini sul campo sono state rilevate 11 specie di Anfibi (5 Caudata, 6 Anura) e 7 specie di Rettili (3 Sauria, 4 Serpentes).

Abstract

[*Notes about the herpetological fauna of Comero-Fumaiolo mountains*]

The mountain areas of Monte Comero and Monte Fumaiolo are considered together taking into account the latest herpetological research. About fieldwork 11 species of Amphibian (5 Caudata, 6 Anura) and 7 species of Reptiles (3 Sauria, 4 Serpentes) have been counted.

Key words: Amphibia, Reptilia, distribution, Comero-Fumaiolo area, Romagna, Italy.

Introduzione

Nel quadro delle ricerche erpetologiche provinciali si è ritenuto opportuno approfondire le conoscenze sulla presenza degli Anfibi e dei Rettili in aree di elevato valore naturalistico al fine di poter disporre di ulteriori informazioni sulla ricchezza biologica di questi territori (CASINI & SANTOLINI, 1988; SCARAVELLI & TEDALDI, 1996; TEDALDI & CARLINI, in stampa).

I dati sulla distribuzione dell'erpetofauna si rivelano inoltre assai utili per attuare concreti interventi di protezione e salvaguardia soprattutto a favore degli Anfibi (MAZZOTTI & STAGNI, 1993; S.H.I., 1996; SINDACO, 1993; TEDALDI, in stampa; TEDALDI, SCARAVELLI & CRUDELE, in stampa).

* Direttore incaricato Riserva Naturale «Bosco di Scardavilla».

** Collaboratore Museo della Fauna del Crinale Romagnolo di Premilcuore (FO).

*** Conservatore c/o Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara.

Il presente contributo rappresenta la prima sintesi dei dati ottenuti delle osservazioni sul campo effettuate in due anni di sopralluoghi dal 1996 al 1997. Essi andranno ad integrare la Banca dati erpetologica dell'Emilia-Romagna e contribuiranno all'aggiornamento dell'atlante erpetologico regionale (Mazzotti et al., in preparazione).

Area di studio e metodi di indagine

L'indagine è stata compiuta nella porzione meridionale della provincia di Forlì-Cesena nei massicci montuosi del Monte Comero (1371 m s.l.m.), Monte Fumaiolo (1407 m s.l.m.) e Monte Aquilone (1350 m s.l.m.) il cui versante orientale ricade nell'estremo lembo nord-occidentale della provincia di Pesaro-Urbino.

L'area in esame, isolata morfologicamente dalla dorsale appenninica presenta un aspetto piuttosto singolare: come enormi «zattere» monolitiche di calcare ed arenaria le porzioni più imponenti dei rilievi «galleggiano» sulla formazione delle «argille scagliose» dando origine a paesaggi assai contrastati, dove forme slanciate e rupestri si stagliano su un basamento decisamente meno ardito e nel complesso più piatto ed uniforme (Fig. 1).

Proprio in concomitanza del piede degli affioramenti litoidi alloctoni prendono origine numerosi corsi d'acqua; in particolare modo sul versante settentrionale

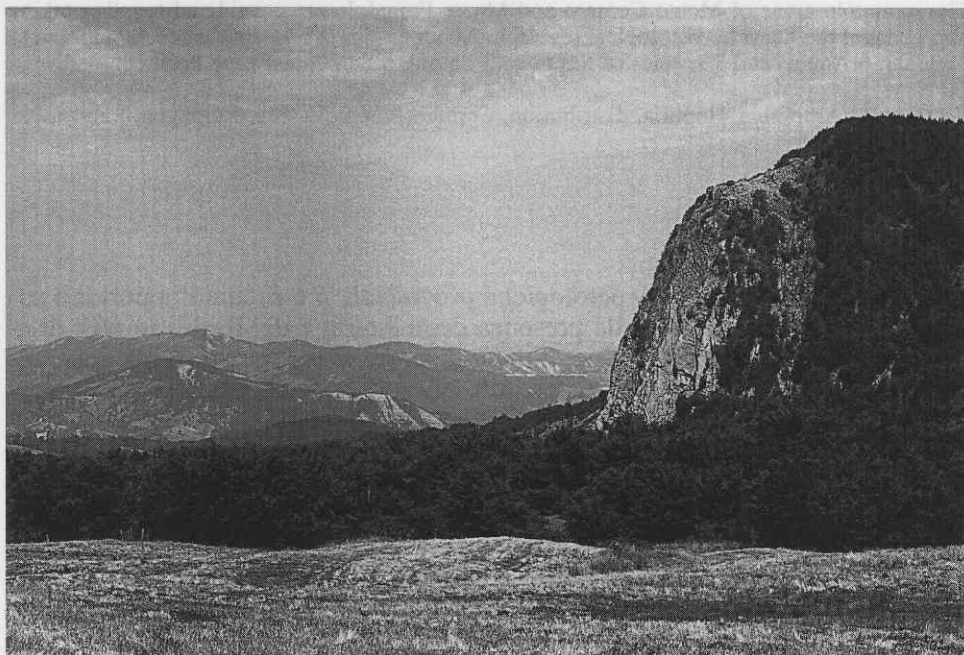


Fig. 1 - Paesaggi rupestri nei pressi della Ripa della Moia.

del Monte Comero sono presenti diversi stagni e laghetti naturali il più grande dei quali, Lago dei Pontini si formò nel 1855 a seguito di una frana che ostruì il corso del rio omonimo (ZANGHERI, 1961).

Sotto il profilo prettamente floristico l'area assume particolare interesse in virtù sia della notevole frequenza di roccia affiorante che ospita rare specie rupicole (*Saxifraga paniculata* e *Saxifraga granulata*, *Daphne oleoides*, *Rhamnus alpinus* e *Ribes alpinum* (BARASI, in stampa)) che delle trascorse vicissitudini climatiche a testimonianza delle quali rimangono oggi giorno entità relitte del Terziario come *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium*; sono diffuse anche diverse Orchidacee poco comuni in Romagna tra cui *Coeloglossum viride*, *Dactylorhiza sambucina*, *Epipactis gracilis*, *Orchis laxiflora* e *Orchis mascula* (ALESSANDRINI & BONAFEDE, 1996).

Le pendici del Monte Comero sono ricoperte nella parte culminale da estese faggete governate a ceduo e nella porzione mediana e basale da castagneti da frutto e querceti caducifogli a prevalenza di Cerro (*Quercus cerris*); maggiormente complesse sotto il profilo strutturale e con una maggiore ricchezza nella composizione specifica sono le abetine seminaturali nei pressi del Monticino e S. Alberico dove l'Abete bianco (*Abies alba*) si associa ad Aceri (*Acer pseudo-platanus* e *Acer platanoides*) e Faggio (*Fagus sylvatica*).

Sulle pendici del Monte Aquilone vegetano faggete in conversione all'alto fusto con non rari esemplari arborei di grandi dimensioni e quindi di notevole pregio biologico e paesaggistico.

Frequenti in tutta l'area gli impianti selvicolturali con specie esotiche a prevalenza di Douglasia (*Pseudotsuga menziesii*) e Pino nero (*Pinus nigra*).

La zootecnia, attraverso la forma dell'allevamento semibrado, è ancora molto praticata soprattutto nell'area del Fumaiolo e ciò contribuisce ad arricchire i prati-pascoli di pozze e vasche realizzate dall'uomo per l'abbeverata del bestiame al pascolo; com'è noto questi luoghi possono rappresentare potenziali siti di riproduzione per gli Anfibi e come vedremo ciò si è verificato anche nel nostro caso.

Il censimento diretto è stato preceduto dal reperimento di dati riferibili al territorio indagato depositati nella Banca Dati Erpetologica dell'Emilia Romagna (BDE) operante presso il Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara.

Le ricerche di campo si sono svolte con ripetute osservazioni presso biotopi umidi quali laghi, stagni, pozze, abbeveratoi e corsi d'acqua per gli Anfibi e in aree potenzialmente idonee alla termoregolazione o al rifugio per i Rettili.

Gli autori hanno sempre cercato di riconfermare direttamente attraverso successivi sopralluoghi le segnalazioni giunte da altri rilevatori. Nel caso specifico si è dimostrato essenziale lo studio delle carte geografiche C.T.R. 1:10.000 dell'Emilia-Romagna al fine di localizzare i siti presso i quali svolgere indagini mirate (biotopi acquatici), ma ben più importanti si sono dimostrate le interviste alla popolazione residente, grazie alla quale è stato possibile individuare luoghi di interesse erpetologico e in alcuni casi poter giungere ad osservare reperi conservati in alcool (Serpenti).

Risultati

Le specie sicuramente presenti nell'area sono rappresentate da 11 Anfibi e 7 Rettili. La maggior parte di queste sono state osservate direttamente durante il corso dell'indagine, mentre per alcune si dispone solamente di dati pregressi. Il Tritone alpestre (*Triturus alpestris apuanus*) conta in loco 4 delle 7 stazioni finora conosciute per la Provincia di Forlì-Cesena (TEDALDI et al., 1996); storicamente osservato presso la località La Croce (1054 m s.l.m.) e dintorni de I Prati, 1120 metri di altitudine (TEDALDI, in stampa; BDE), è presente anche altrove.

Una nuova località, conosciuta da uno degli autori da almeno sette anni e comunque mai segnalata in precedenti lavori, è localizzata poco a nord del Lago dei Pontini e definisce il minimo altitudinale per la Romagna zangheriana. La stazione in oggetto localizzata entro un boschetto a prevalenza di Cerro a 675 metri, è composta da alcuni stagni naturali alquanto ricchi della specie che presenta inoltre una popolazione costituita in gran parte da individui neotenici. Un ulteriore sito riproduttivo è rappresentato dalla piccola pozza formatasi internamente al bottaccio del mulino di S. Alessio (750 m s.l.m.) senza dubbio colonizzato dopo il cessato utilizzato da parte dell'uomo.

Il Tritone punteggiato e cretato (*Triturus vulgaris* e *T. carnifex*) sono tra gli Urodeli quelli maggiormente diffusi. Colonizzano frequentemente pozze di alpeggio e stagni naturali e si osservano anche nelle vasche di abbeverata alimentate da fonti perenni.

La Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) è citata per il versante settentrionale della Ripa della Moia nei pressi del Monticino (CASINI & SANTOLINI, 1988). Durante la ricerca è stata osservata solamente presso il fosso di Larciano (550 m s.l.m.) sul versante occidentale del Monte Comero; probabilmente l'Anfibio è presente anche altrove data l'esistenza, nell'area in esame, di molti luoghi idonei alla sua riproduzione.

L'unica segnalazione di Geotritone (*Speleomantes italicus*) è per una cavità naturale nei pressi delle Balze di Verghereto (Vanni, in verbis; Tedaldi, oss. pers.; BDE). Come la specie precedente anche questo Urodelo potrebbe ammettere una diffusione molto più ampia, ma l'oggettiva difficoltà di reperimento degli individui non ha permesso di rilevare ulteriori stazioni.

Il Rospo comune (*Bufo bufo*) è ampiamente distribuito anche alle quote più elevate così come le Rane verdi (*Rana synklepton esculenta*, *Rana lessonae*).

L'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*) è stato reperito presso vasche-abbeveratoi (fosso del Pantano) non lontano dall'abitato di Montecoronaro.

La Rana agile (*Rana dalmatina*) è un Anfibio assai frequente localmente e rinvenibile dal piano basale fino alle quote più elevate; risulta spesso sintopico con *Triturus* spp.

Questa specie assieme a *T. vulgaris* è stata rilevata in uno stagno situato nei pressi della Ripa della Moia a circa 1200 m s.l.m. Questo laghetto di origine naturale, utilizzato per l'abbeverata del bestiame al pascolo, rappresenta per le due specie di Anfibi il sito riproduttivo posto a maggior altitudine per la Provincia di Forlì-Cesena (TEDALDI & CARLINI, in stampa).

La Rana appenninica (*Rana italica*) specie legata a corsi d'acqua collinari e

montani è stata contattata in fossi e ruscelli affluenti di destra del fiume Savio (fosso di Larciano, fosso del Pianello).

La Rana montana (*Rana temporaria*) nell'Appennino Tosco-Romagnolo era conosciuta fino a pochi anni fa solo per le Riserve Biogenetiche Casentinesi, oggi comprese nell'omonimo Parco Nazionale (LANZA, 1965; MAZZOTTI, 1986 e 1988; SCARAVELLI & TEDALDI, 1996). Delle larve e dei neometamorfosati, quasi certamente appartenenti alla specie in oggetto (BDE), sono state osservate presso un pozza di alpeggio al limitare della faggeta sulla vetta del Monte Aquilone (Provincia di Pesaro-Urbino); solo il ritrovamento di esemplari adulti, la cui determinazione tassonomica è meno problematica, potrà confermare l'effettiva presenza di questa rana rossa.

Tra i Sauri sono diffusi quasi ovunque soprattutto in aree ecotonali la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e il Ramarro (*Lacerta viridis*); l'Orbettino (*Anguis fragilis*) è stato segnalato solamente presso i castagneti nei dintorni di Alfero, ma senza dubbio la sua distribuzione è più ampia di quanto finora accertato.

La Biscia o Natrice dal collare (*Natrix natrix*) è stata osservata non di rado in prossimità di ambienti acquatici (Lago dei Pontini e Lago di Acquapartita, BDE) ed anche relativamente lontano da essi (località la Croce, Pozzo di Sotto). Il Biacco o Frustone (*Coluber viridiflavus*) è senza dubbio ubiquitario e pare assai frequente soprattutto sul versante meridionale del Monte Comero dove, peraltro, sono ben rappresentati i tipici ambienti frammentari molto ricercati da questa specie.

Il Colubro liscio (*Coronella austriaca*) è noto esclusivamente per la località Rivoloni, presso il Lago dei Pontini (BDE).

La Vipera comune o Aspide (*Vipera aspis*) è distribuita in tutta l'area presso boschi radi (es. castagneti presso Alfero), ma soprattutto in aree prative sufficientemente ecotonizzate (I Sassoni della Moia, Balze di Verghereto, pascoli del Comero).

Discussione

Alcune delle specie mai rilevate per il territorio in oggetto, ma presenti in zone limitrofe sono comunque da ricercare anche per il Comero-Fumaiolo in quanto questo territorio montano ammette habitat a loro confacenti. È presumibile che l'assenza della Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) e del Colubro di Esculapio o Saettone (*Elaphe longissima*) sia per lo più imputabile a ricerche ancora poco approfondite piuttosto che alla loro effettiva mancanza dalla zona oggetto di studio.

L'area indagata riveste una certa importanza conservazionistica soprattutto per la presenza di alcuni Anfibi di estremo interesse biogeografico: secondo le conoscenze attuali infatti *Triturus alpestris* e *Rana temporaria* hanno un'areale assai frammentario e costituito da stazioni talvolta molto disgiunte in questa porzione di Appennino.

La capillare presenza di Trota di torrente (*Salmo trutta*) potrebbe essere un fattore limitante per la diffusione dei tritoni (MAZZOTTI, 1993) e, in oltre, essere

la causa dell'apparente scarsa diffusione di *Salamandrina terdigitata* e *Rana italica* che com'è noto possono rappresentare *pabulum* occasionale per il *Salmonide* (LANZA, 1983; PICARIELLO et al., 1996).

La salvaguardia dei siti riproduttivi delle specie sopra menzionate assume quindi un carattere prioritario nell'ambito delle azioni di tutela dell'erpetofauna del Crinale Romagnolo. A tal fine vengono segnalati alcuni biotopi meritevoli di conservazione (Fig. 2): A) stagni presso Lago Pontini ove convivono *Triturus alpestris*, *T. carnifex*, *T. vulgaris*, *Rana synklepton esculenta* e *Rana dalmatina*; B) stagno presso podere La Croce ove convivono *Triturus alpestris*, *T. carnifex*, *T. vulgaris* e *Rana synklepton esculenta*; C) stagni presso podere I Prati ove convivono *Triturus alpestris*, *T. carnifex*, *T. vulgaris* e *Rana synklepton esculenta*; D) stagno presso Ripa della Moia ove convivono *Triturus vulgaris* e *Rana dalmatina*; E) sito riproduttivo di *Triturus alpestris* presso Mulino di S. Alessio; F) sito riproduttivo di *Rana temporaria* presso M. Aquilone.

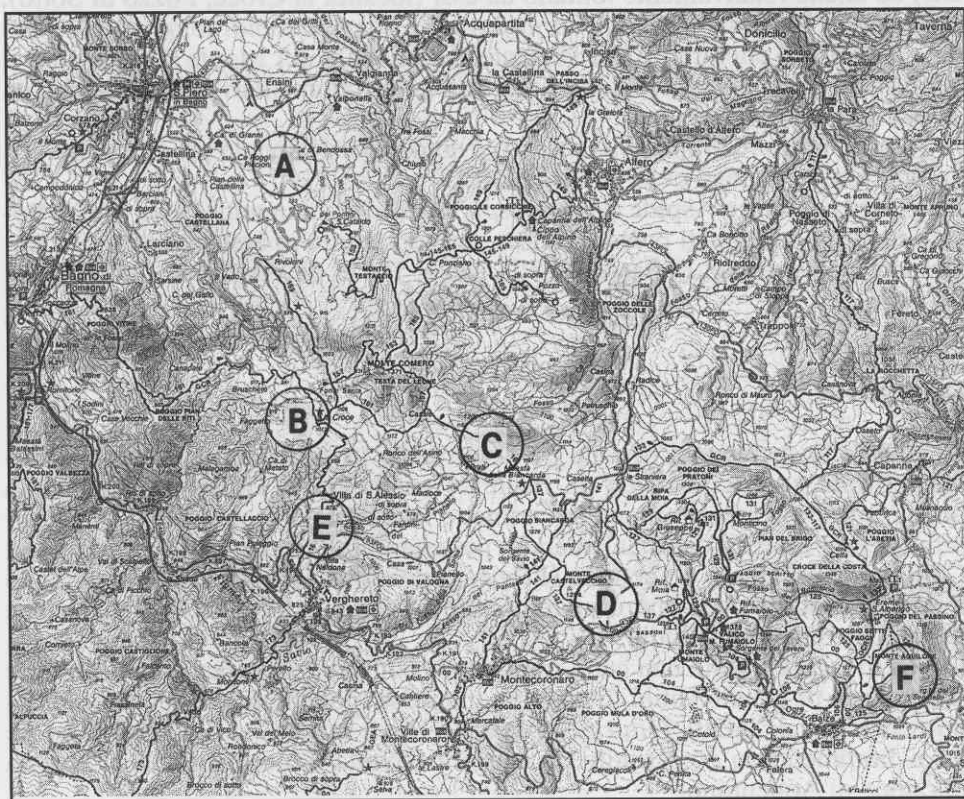


Fig. 2 - Localizzazione nell'area di studio dei principali biotopi di interesse batracologico (per l'interpretazione delle lettere si rimanda al testo).

Ringraziamenti

Il presente contributo è stato possibile grazie a numerose informazioni pervenute da colleghi e dai residenti; in particolare si vuole ringraziare i sigg. A. Alessandrini di Bologna, M. Bernabini di Acquapartita, P. Bernabini di Alfero, G. Burioni delle Balze, L. Casini di Rimini, G. Lanzi di Alfero, M. Milandri di Forlì, B. Milanese di Alfero, V. Nanni di Forlì, R. Santolini di Rimini, D. Scavelli di Forlì, F. Soldati di Alfero, U. Stanghellini di Ravenna, D. Stoppa di Alfero e il personale del C.F.S. dei Comandi Stazione di Bagno di Romagna, S. Piero in Bagno e Verghereto.

Bibliografia

- ALESSANDRINI A. & BONAFEDE F., 1996 - Atlante della Flora protetta della Regione Emilia-Romagna. *Ed. Regione Emilia-Romagna, Assessorato Territorio, Programmazione e Ambiente*: 365 pp.
- BARASI A., in stampa - Segnalazioni floristiche. *Ribes alpinum* Linnaeus (Dicotyledones, Saxifragaceae). *Quad. Studi nat. Romagna*, 9 (1998).
- CASINI L., SANTOLINI R., 1988 - Pesci, Anfibi e Rettili. In: AA. VV. - La valle del Marecchia. *Ed. Regione Emilia-Romagna*: 153-171.
- LANZA B., 1965 - Il *Triturus alpestris* (Laurenti) e la *Rana temporaria* L. sull'Appennino. *Archivio Bot. Ital.*, (41): 261-262.
- LANZA B., 1983 - Anfibi, Rettili (Amphibia, Reptilia). Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane. *C.N.R. AQ/1/205*, 27: 196 pp.
- MAZZOTTI S., 1986 - Anfibi. In: BERTUSI M. GIULIA - Studio della fauna appenninica. *Informazioni Ist. Beni Cult.*, 5: 67-72.
- MAZZOTTI S., 1988 - Indagini preliminari sulla batracofauna dell'Appennino Emiliano-Romagnolo ed aspetti di protezione degli anfibi. *Boll. Mus. St. Nat. Lunigiana*, Aulla, 6-7: 181-188.
- MAZZOTTI S., 1993 - Competizione fra fauna ittica e batracofauna in laghi dell'Appennino settentrionale. *Quad. Civ. Staz. Idrobiol.*, 20: 67-74.
- MAZZOTTI S. & STAGNI G., 1993 - Gli anfibi e i rettili dell'Emilia-Romagna. *Regione Emilia-Romagna, Ist. Beni Art. Cult. Nat., Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara*: 147 pp.
- MAZZOTTI S., CARAMORI G. & BARBIERI C., (in preparazione) - Atlante degli Anfibi e dei Rettili dell'Emilia-Romagna. Aggiornamento 1994-1997. *Quaderni Staz. Ecol. Civ. Mus. St. nat. Ferrara*.
- SCARAVELLI D. & TEDALDI G., 1996 - L'erpetofauna del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: dati preliminari. *Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica*, 71: 59-64.
- PICARIELLO O., SCILLITANI G. & VIGLIETTI S., 1996 - Prime osservazioni sulla predazione di *Rana italica* Dubois, 1987 da parte di *Salmo trutta* L., 1758 nell'Appennino campano. *Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica*, 71: 197-200.
- SOCIETAS HERPETOLOGICA ITALICA, 1996 - Atlante provvisorio degli Anfibi e dei rettili italiani. *Estratto dagli Annali del Museo Civico di Storia Naturale «G. Doria»*, Genova, vol. XCI: 178 pp.
- SINDACO R., 1993 - La Cartografia come strumento per la conservazione della fauna: l'esempio dell'Atlante erpetologico del Piemonte e della Valle d'Aosta. *Quad. Civ. Staz. Idrobiol.*, 20: 123-130.
- TEDALDI G., SCARAVELLI D. & CRUDELE G., 1996 - *Triturus alpestris apuanus* in Provincia di Forlì-Cesena e considerazioni sulla sua presenza nell'Appennino Tosco-Romagnolo. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 5: 49-54.

- TEDALDI G. (in stampa) - Gli Anfibi Urodeli nel Crinale Romagnolo (Provincia di Forlì-Cesena): distribuzione, note di ecologia e azioni volte alla tutela delle loro popolazioni. *Atti del I° Congresso della Soc. Herp. It.*, Torino 1996.
- TEDALDI G. & CARLINI D. (in stampa) - Status delle conoscenze sulla distribuzione degli Anfibi in Provincia di Forlì-Cesena. *Atti del Secondo Convegno Nazionale Salvaguardia Anfibi*, Morbegno (Sondrio), 15-16 maggio 1997.
- TEDALDI G., SCARAVELLI D. & CRUDELE G. (in stampa) - Note Ecologiche e Azioni di Tutela per gli Anfibi nelle Riserve Biogenetiche Casentinesi. *Atti del Secondo Convegno Nazionale Salvaguardia Anfibi*, Morbegno (Sondrio), 15-16 maggio 1997.
- ZANGHERI P., 1961 - La Provincia di Forlì nei suoi aspetti naturali. *Edizioni Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Forlì*: 390 pp.

Indirizzo degli autori:

Giancarlo Tedaldi

Ufficio Gestione Riserva Naturale «Bosco di Scardavilla»

Municipio di Meldola, piazza F. Orsini, 29

47014 Meldola (FO)

Paolo Laghi

via B. e C. Garibaldi, 22

47100 Forlì

Stefano Mazzotti

Museo Civico di Storia Naturale

via De' Pisis, 24

44100 Ferrara